



Lo studio dell'ateneo Il memoriale dei contratti medievali

di **Daniele Labanti**
a pagina 13

I memoriali rivelati

Avviato dall'Alma Mater lo studio dei 322 registri inediti dove il Comune dal 1265 al 1452 ha archiviato i contratti stipulati dai bolognesi

Il progetto, atteso a livello mondiale e curato da DiSci e Fielit, indaga un patrimonio della storia cittadina

Daniele Labanti

Il 30 luglio 1287, alla presenza del notaio Matteo Cambi e dei testimoni Filippo di Conselmini, Ferantino Lanfranchi, Rainaldo di Ibernia, Gualterio figlio di Giovanni Anglico e del fabbro Gerardo Ubaldini, il signor Zaccaria di Conselmini ha venduto a Guglielmo una casa posta nella cappella di Sant'Andrea degli Ansaldo (nella zona dell'attuale piazza Cavour) per 100 lire di bolognini. Pochi giorni dopo, il 2 agosto, sotto il portico della casa di Pietro di Filuzzi a Bologna, Pietro figlio del signor Guidone, procuratore del fratello Giacobbe, ha fatto pace con Pietro Alberti, alla presenza di diversi testimoni tra i quali il notaio Bombologni Ghiberti.

Queste sono alcune delle migliaia di informazioni contenute

nei 322 registri inediti, i libri *memorialium*, in cui il Comune ha archiviato i contratti stipulati dai cittadini bolognesi fra il 1265 e il 1452. Un «maremagnum di possibilità» lo definisce l'Alma Mater nel sottotitolo di un progetto di ricerca e formazione appena lanciato, che si propone l'ambizioso obiettivo di trascrivere, catalogare, studiare e digitalizzare questo enorme patrimonio, creando quindi un ricco database. A coordinarne lo sviluppo i professori Maria Giuseppina Muzzarelli e Tommaso Duranti del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà e Maddalena Modesti del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica.

«Appena abbiamo lanciato il sito del progetto MemoBo — rivela Duranti — ricercatori e docenti da tutto il mondo ci hanno scritto "finalmente". Lo studio di questi memoriali, che sono conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna, suscita interesse da tempo. Si tratta di una notevole quantità di notizie che possono fare ancora più luce sulla vita sociale, anche femminile, ed economica del nostro Comune medievale e di conseguenza su tutto il periodo comunale italiano. Finora abbiamo operato una ricognizione su due registri, il numero 69 che contiene le attestazioni

dantesche e il 229 relativo al 1348, l'anno della peste. Richiederà tempo ma ci attendiamo ottimi risultati, i testi sono inediti e ci proponiamo di farne una schedatura completa puntando anche alla formazione di nuovi ricercatori e all'integrazione fra le loro competenze e quelle di chi ha già esperienza nel settore».

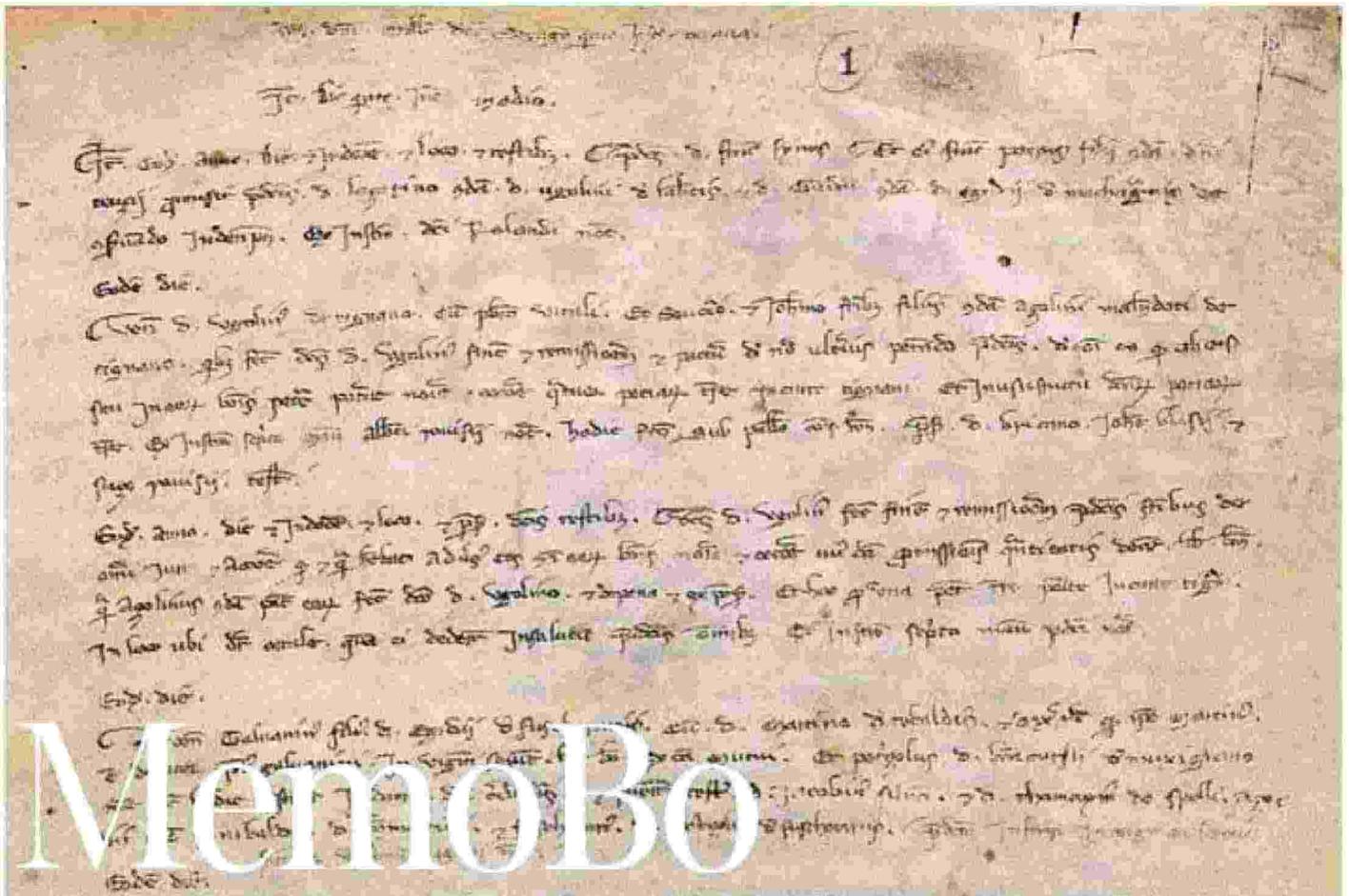
Ma perché questi registri sono disponibili a Bologna? Nel 1265 la città stava raggiungendo l'apogeo del Comune di popolo, dopo la presa del potere delle classi emergenti nel 1228, e aveva già da decenni istituito la conservazione dei noti libri *jurium*. Nel 1245, nel proemio dello statuto dei cambiatori, il notaio Rolandino Passaggeri, figura di riferimento del nuovo governo, poneva come imprescindibili tutele del Comune la verità, la legalità e la fede. Da qui la necessità di garantire anche i contratti dei cittadini e l'istituzione nel 1265 dell'Ufficio dei memoriali che, sulla scia dell'esperienza della cancelleria imperiale di Federico II, occupava i tanti notai cittadini — nel 1294 Bologna ne aveva uno ogni 38 abitanti, molti dei quali assunti dal Comune — nella registrazione di contratti privati, patti, ricevute di pagamento, da archiviare entro il

giorno successivo la loro stipula pena la nullità. Un tentativo di «buona amministrazione» che la città volle instaurare nel Duecento.

Oggi quindi Bologna conserva un vasto patrimonio di informazioni ancora da catalogare e studiare. Il progetto MemoBo ha finora raccolto 13.500 euro con i finanziamenti del DiSci, della **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna e di Regesta.exe che ha prodotto il software necessario alla schedatura dei memoriali. Ma l'interesse mondiale dell'operazione e la necessità di formare giovani ricercatori richiede maggiori fondi, e c'è la speranza anche di rientrare in quelli erogati dal Pnrr. «Si tratta di un case study rilevante — continua Duranti — e riteniamo l'obiettivo del bene archivistico fruibile a tutti importante quanto la formazione. Per questo motivo è nato un laboratorio di medievistica all'interno del corso di laurea magistrale finalizzato al progetto. È importante sottolineare la portata di questa ricerca anche per la storia cittadina». Il 17 e 18 settembre MemoBo, che riceverà il patrocinio del Comune, verrà presentato in una doppia giornata di convegni con studiosi internazionali.

 @DLabanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sapere

● MemoBo, un maremagnum di possibilità, è il progetto curato dal Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà e dal Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Alma Mater

● Lo studio, ora a caccia di finanziamenti europei, vuole catalogare, trascrivere e digitalizzare i 322 registri inediti conservati presso l'Archivio di Stato di Bologna

● Il coordinamento del progetto di ricerca e formazione,

che coinvolge anche laureati, dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti, è affidato ai professori Maria Giuseppina Muzzarelli, Tommaso Duranti e Maddalena Modesti dell'Università di Bologna

● Per ulteriori informazioni è disponibile un aggiornato sito web all'indirizzo <https://site.uni-bo.it/memobo>



Duranti Studiosi da tutto il mondo ci hanno scritto «finalmente»: è un progetto sul quale investiamo anche in formazione per giovani ricercatori e con un laboratorio dedicato dentro il corso di laurea magistrale

